



Studentato per le missioni

COSE NUOVE E COSE ANTICHE

INDICE

| | |
|---|----|
| STUDENTATO PER LE MISSIONI | 1 |
| INDICE | 2 |
| PER QUALE FRATERNITÀ? | 5 |
| PROGETTI PER UN PROGETTO | 7 |
| FORMAZIONE ALLA MISSIONE LA MISSIONE DELLA FORMAZIONE | 11 |
| UNA BIBLIOTECA, PERCHÉ? | 13 |
| S. MARIA DEL SUFFRAGIO: È VALSA LA PENA | 15 |
| LE NOSTRE SEGRETERIE | 17 |
| IL VILLAGGIO SISTOLE DEI MURI, DIASTOLE DEI SERVIZI | 19 |
| UVAPASSA UN'ESPERIENZA CON I VOLONTARI | 21 |
| L'OSPITALITÀ PER I PARENTI DEGLI AMMALATI | 24 |
| L'ANIMAZIONE MISSIONARIA VICINO E LONTANO | 26 |

*Viene qui riassunto quanto è stato oggetto della nostra riflessione
sul vissuto della comunità dello Studentato per le Missioni.*

Carissimi,

*ci è sembrato bello potere condividere quanto abbiamo vissuto in un percorso di riflessione che dura da diversi anni nei quali, come comunità dello Studentato, ci siamo ritrovati a sperimentare un nuovo percorso. Vi raccontiamo alcune delle realtà che abbiamo incontrato e che abbiamo tentato di servire comunitariamente e personalmente. La prima dimensione che vorremmo riportare sotto il vostro sguardo, è la dimensione della **comunicazione all'interno della comunità** attraverso la preghiera comune quotidiana, i consigli di famiglia settimanali e i pasti condivisi anche con i nostri ospiti. Questi aspetti sono diventati per noi sempre più centrali. Un altro aspetto è stato quello della **revisione della struttura** dello Studentato, della canonica del Suffragio, culminata nella costruzione della biblioteca, nel ritiro della comunità nell'ala est dello Studentato, dell'adeguamento della ex canonica all'accoglienza di gruppi, alla ristrutturazione dell'ala ovest per l'accoglienza degli studenti universitari e dei parenti dei malati. La riduzione delle comunità presenti nella Dehon city da 3 a 1, decisa dai vari direttivi succedutisi, ha portato alla revisione anche degli ampi spazi della stessa, culminata con la vendita degli impianti sportivi e del CGV (ex Hotel Villaggio). Rimane da rivedere, per i prossimi anni, la rifinalizzazione dei piani terzo e quarto del Villaggio, ad oggi vuoti, la necessità di ambienti per la parrocchia del Suffragio e la rifinalizzazione dell'ex stabile Grafiche Dehoniane.*

Vari sono i servizi che la nostra comunità offre alla Chiesa di Bologna e alla nostra Provincia. Li enumeriamo di seguito per avere una idea sintetica degli stessi:

- ✓ *Le riviste dello Studentato, del Villaggio e del Suffragio con le loro rispettive finalità, si tratta di strumenti di comunicazione con i quali vorremmo contribuire alla "formazione delle coscienze" – come era solito dire p. Dehon – e sostenere la nostra missione.*
- ✓ *La parrocchia del Suffragio.*
- ✓ *La scuola di teologia.*
- ✓ *La biblioteca dello Studentato, della Provincia (ex CED) e vari fondi pervenuti).*
- ✓ *L'economato provinciale e i vari economati.*
- ✓ *Il Villaggio del Fanciullo.*
- ✓ *Il CGV (Centro Giovanile Villaggio).*
- ✓ *La CAV (Casa di Accoglienza Villaggio).*

- ✓ *L'attenzione all'animazione missionaria e all'impegno missionario).*
- ✓ *L'attenzione alla dehonianità con studi e scritti.*
- ✓ *L'attenzione all'arte.*
- ✓ *La partecipazione agli organismi provinciali (Consiglio Provinciale, Commissione Spiritualità e Apostolato, Commissione Impegno Sociale, Commissione Pastorale Parrocchiale, Consiglio Affari Economici).*
- ✓ *Alcuni di noi prestano servizi presso parrocchie e comunità di suore.*
- ✓ *Il servizio alla Casa Circondariale (carcere della Dozza), al Pratello (carcere minorile), all'Ospedale Sant'Orsola-Malpighi.*
- ✓ *L'accoglienza dei nostri missionari di passaggio, dei giovani in ricerca vocazionale e degli studenti dehoniani che provengono da altri continenti e che necessitano di imparare l'italiano per poter studiare presso le Università Pontificie Romane.*

Il nostro cammino comunitario di questi anni, e sempre in atto, lo possiamo sintetizzare a partire da 3 elementi:

- ✓ *cammino comunitario nel dialogo, nella preghiera e nella fraternità;*
- ✓ *revisione degli spazi della Dehon City;*
- ✓ *rivisitazione degli impegni apostolici a partire dalla vita della comunità, dalle esigenze della Provincia religiosa e dal singolo.*

Per quale fraternità?

L'anno senza «studenti» ha provocato la comunità dello Studentato a interrogarsi sulle ragioni della propria esistenza. Sopravvivere a un «ruolo» dal futuro sempre più intermittente o ritrovare le fondamenta sulla vita comune?

Alcuni anni or sono lo Studentato rimase senza più alcuno studente. Si trovò logicamente nella necessità di interrogarsi sul proprio futuro di *casa di formazione* e sul significato che ancora poteva mantenere all'interno della *Provincia Italiana Settentrionale*. Quella fu un'esperienza inedita per i superiori e per gli insegnanti «superstiti»: ritrovarsi a sorpresa protagonisti unici della comunità e responsabili dei numerosi servizi che la vita in comune richiede. Al di sotto dell'istituzione seminariale riaffiorava d'improvviso l'originaria *comunità di fratelli*, chiamati dalla vita e dalla grazia a vivere la fraternità al seguito di Cristo. Non più incaricati di altri e in funzione di altro, ma operatori diretti della loro convocazione cristiana nella specificità dehoniana. Qualcuno ricorda quella percezione quasi come la riscoperta della primarietà e della concretezza del vivere insieme da fratelli, in cordiale servizio gli uni degli altri. Quell'esperienza ebbe un seguito, codificata nel *Progetto Apostolico Comunitario* ed entrata (così almeno si spera) nello stile di vita della nuova comunità.

Niente di speciale, ovviamente. È solo un sintomo della chiamata che lo Spirito di Dio sta rivolgendo alla *vita consacrata* di oggi. Chiamata a credere, molto di più che in passato, al valore eminente della **vita comunitaria**; a concederle un credito sovrabbondante di stima; rispetto a una perfezione individualisticamente perseguita e ad un apostolato gestito in proprio. La comunità ha una capacità testimoniale più efficace e permanente, come sperimentazione in atto della *novità evangelica* e della *comunione fraterna* in Cristo. Tanto più significativa e profetica, perché controcorrente, all'interno della cultura dominante che obbedisce all'incantesimo di un individualismo senza confini. E tanto più urgente a motivo della contrazione numerica in atto e della ristretta incidenza apostolica. Questa pochezza non ci priverà mai della benevolenza indefettibile con cui il Signore risorto avvolge le comunità che hanno scelto di seguire lui. Siamo dunque vigorosamente convogliati da ogni parte sul nostro vivere insieme, invitati a costruire relazioni comunitarie di ottima qualità, umana e cristiana. Sta qui la nostra *formazione permanente*, abituale e tenace: nel costruire relazioni comunitarie, a prova di dedizione e di riconciliazione garantite. Non si danno situazioni irrimediabili; le *relazioni* sono energie sempre rinnovabili, se incontrano gente che ne comprende la forza di rinnovamento.

Se qualcosa merita di essere nominato nella dinamica delle relazioni comunitarie allo Studentato, sono i *consigli di famiglia*. Quindicinali all'inizio, sono poi diventati settimanali, per far fronte ai problemi incalzanti e complessi; tra cui: elaborazione del PAC in cui si delinea la fisionomia della comunità e i vari ambiti di impegno apostolico; discussione e definizione dello spinoso problema della sede per la biblioteca; utilizzazione dell'ala ovest rimasta interamente libera; assunzione e integrazione del Villaggio del Fanciullo; riduzione dell'area della Dehon-city all'interno della Cirenaica, ecc. Problemi vecchi e nuovi che hanno impegnato a spron battuto le riunioni comunitarie per mesi e anni. Ma questa corresponsabile gestione ha fortemente contribuito a *unificare* anziani e giovani. Poi è stata la volta delle persone, quando ognuno dei confratelli, a turno, ha potuto ampiamente presentare se stesso, i suoi impegni, le sue proposte in ordine alla comunità, i suoi desideri per il futuro. Attualmente ci sentiamo impegnati a valorizzare il consiglio di famiglia come momento più indicato per la *formazione permanente*, che non può ridursi ad una sorta di aggiornamento ma affonda le sue radici più in specifico nella qualità della relazione che è soggiacente al dialogo. È importante che il *superiore di turno* sappia promuovere un rispettoso apprezzamento di ognuno, insieme alla doverosa fedeltà al progetto comunitario e alle decisioni provinciali. È tuttavia decisiva in una casa di formazione la presenza degli *studenti*, i giovani, per il loro efficace contributo alla creazione di un clima fraternamente gioioso e disponibile al servizio di tutti. La benedizione di Dio incoraggi tutte le nostre comunità a camminare sulla via del rinnovamento fraterno.

Progetti per un progetto

Dopo il capitolo provinciale 2002 lo Studentato ha visto sempre attorno ai suoi muri almeno un cantiere aperto. Lavorare sui muri sarebbe arido e insensato se questi non crescessero per custodire una fraternità che vuol crescere. Il dettato capitolare ha avviato la comunità verso un'esperienza di fraternità fatta anche di dialettica, ricerca dell'intesa, resistenze e spinte in avanti; per coniugare obbedienza e povertà.

Le due comunità allora indipendenti, *Studentato per le Missioni* e *Villaggio del Fanciullo*, hanno iniziato alcuni servizi in comune (mensa festiva, lavanderia). La comunità del *Suffragio*, con il cambio di parroco e cappellano, è stata accorpata allo Studentato. Al Villaggio era in corso il cantiere di restauro completo della piscina, da terminare e affidare in gestione alla Fondazione Insieme Vita (CSI – centro sportivo italiano e altri movimenti ecclesiali): il 25 luglio 2003 veniva avviata l'attività. Nel 2005 per gli impianti sportivi si è aperta la prospettiva di vendita. Per renderli più appetibili e alleggerirci ulteriormente di qualche immobile, si è messo in vendita anche il “pensionato universitario “ CGV. Dopo due anni di trattative, gli impianti sportivi sono stati venduti all'Arcidiocesi di Bologna, per continuare l'attività intrapresa nel 2003. Il pensionato universitario è stato venduto a due fondazioni cittadine per ampliare l'offerta di residenze universitarie.

Al Villaggio del Fanciullo, a partire dal 2001, si è dato vita all'omonima *Cooperativa sociale*, per la gestione dei servizi in proprio; a due *associazioni ONLUS*; a una *società srl*, la Polisportiva Dehoniana oggi Multiservice Dehoniana, che si era assunta l'operazione impianti sportivi (ristrutturazione e locazione). Essa è stata trasformata in società di servizi operativi e amministrativi agli immobili, una specie di «ufficio economato» a cui fanno capo i servizi logistici comuni (utenze, manutenzione, pulizia, impianti, mensa, locazioni varie...) e i rapporti con gli «inquilini».

Sull'immobile storico dello Studentato, a partire dal 2003, si sono fatti lavori di *adeguamento abitativo* (l'ascensore nell'ala est abitata dai padri; sono state collocate in quest'ala anche la lavanderia e le due “segreterie dei benefattori”). L'ala ovest e parte dell'ala centrale sono stati destinati all'ospitalità dei parenti dei malati in ospedale (33 camere e 63 posti letto). Il numero dei dipendenti fissi di servizio nel complesso si è stabilizzato sulle 10 persone (3 alla Cooperativa, 3 alla Multiservice, 3 per la comunità religiosa, 1 per la segreteria dei benefattori); vi sono poi alcune collaborazioni a progetto e occasionali per i servizi sociali svolti in proprio.

Dopo diversi decenni di studi e ricerche su come ristrutturare la *Biblioteca*, si è optato per un nuovo edificio *ad hoc* sorto sul sito della vecchia lavanderia. Oggi è operativa con le due biblioteche principali (di Studentato e Centro Dehoniano) e fondi vari (Morello). Un piano per ora libero è stato messo a reddito e ospita un gruppo di architetti, che per altro sta lavorando i progetti edilizi nostri e degli nostri acquirenti. Lo stesso edificio, baricentrico rispetto a Studentato e Villaggio, ospita gli *impianti tecnologici* (riscaldamento, raffrescamento e solare termico) a servizio del complesso edilizio.

Nel 2005 è stato creato un *grande magazzino sotterraneo*, sotto i campi di gioco del Villaggio, adibito a deposito editoriale delle Edizioni Dehoniiane del *Centro Editoriale Dehoniano* e della *Dehoniana Libri*, collegato con quello già esistente dentro al Villaggio. Con l'occasione di questi cantieri sono stati eliminati gli anacronistici muri interni (verso il giardino e il Villaggio), sistemate le aree cortilive e i parchi, con la piantumazione di oltre 220 nuovi alberi.

Il «*proficuo uso di spazi*» che il Capitolo del 2002 suggeriva è stato interpretato dalla comunità in uno spirito di grande mobilità che ha coinvolto un po' tutti, giovani e anziani. Tutti gli spazi comunitari sono stati spostati e ridestinati. Persino il cuore della casa religiosa, la *Cappella* è stata coinvolta: infatti ora la comunità prega al mattino nella Cripta della chiesa parrocchiale del Suffragio insieme ai fedeli della parrocchia, a cui fanno spesso capo alcune comunità religiose femminili dei dintorni. Il *piano terra* dello Studentato è riservato a riunioni di gruppi ecclesiali (3 sale, cappella e servizi). La canonica è stata adibita all'accoglienza autogestita di gruppi giovanili e non (circa 30 posti letto). Si è pure ricavata una *sala polivalente*, con cucina, servizi e dispense, per la attività parrocchiali e caritative della stessa parrocchia.

A settembre del 2008 lo Studentato ha aperto nell'ala ovest, ristrutturata a fondo, il nuovo *Centro Giovanile Villaggio* capace di circa 50 studenti universitari e la *Casa Accoglienza Villaggio*, al terzo piano della stessa ala, destinata ad accogliere i parenti dei malati, in 20 camere assortite per 45 posti letto, con cucina e saletta da pranzo al piano.

Nel corso del 2010 è stata infine messa mano a una riprogettazione dell'edificio principale del *Villaggio*, per ricollocare con maggior sicurezza e autonomia di spazi le varie attività presenti. In particolare, la sala mensa sarà dotata di accessi indipendenti per le due sale da pranzo (una per dipendenti del complesso e una per i bambini della scuola Il Pellicano). La scuola professionale, gestita da Acli – Enaip, verrà dotata di ingressi esterni e di scale indipendenti, rispetto al resto dell'edificio. Il 4° piano, già destinato a camere della ex comunità religiosa e il 3° piano lato ovest, già adibito a dormitori dei fanciulli nei primi tre decenni di vita del Villaggio, saranno destinati all'attività di “casa per ferie”.

Si pensa di riproporre la stessa tipologia predisposta per l'ala ovest dello Studentato ove si svolgerà un'attività complementare a quella, ospitando ad esempio lungodegenti dell'ospedale, persone di emergenza abitativa o in situazioni precarie (ad es. donne sole con bambini), giovani lavoratori, carcerati in affidamento ai servizi sociali. I lavori sono previsti nel corso del 2011 e l'attività potrebbe iniziare in concomitanza con un altro *restyling* immobiliare previsto nel palazzo della vicina ex tipografia. Parte di esso dovrebbe essere acquistato da una consolidata fondazione cittadina per adibirlo a scuola media e superiore, per circa 450 ragazzi; la parte restante, opportunamente ristrutturata, diventerà sede unificata delle attività editoriali e commerciali del *Centro Dehoniano*. Si è in attesa delle autorizzazioni e delle decisioni degli organismi pubblici, in particolare il Comune di Bologna, coinvolto in prima persona dell'operazione scuola.

Speriamo, con l'aiuto della Provvidenza e della collaborazione di tanti, di poter completare tutti questi progetti di *rinnovamento strutturale* in favore di un più ampio numero di persone che ne potranno beneficiare.

Alcuni dati

| Ospitalità | Arrivi | Presenze | Giornate | |
|-------------------------------|--------|----------|----------|-------------------------------------|
| Ospitalità Parenti dei malati | 915 | 6260 | 275 | <i>Medie del triennio 2004-2006</i> |
| Ospitalità ex canonica | 875 | 1710 | 110 | |
| Ospitalità interna scj | 260 | 570 | - | |

| | | | | |
|---|---------------------|--|--|--|
| Gruppi nella sale <i>Parrocchia, Cursillos, M.a.c., Alfa e Omega, Scuola novizie, Figli di Dio, Commissioni scj, Preti del Vicariato, Parrocchie, Corsi e convegni nell'Auditorium del Villaggio</i> | dato non rilevabile | | | |
|---|---------------------|--|--|--|

| | | |
|---|-----------|------|
| Fatturato Multiservice 2006 per utenze e servizi vari: | 593.000 € | |
| di cui fatturato alla comunità (Studentato+Villaggio) | 44.600 € | 7,5% |

| | | | |
|---|-----------|--------|--|
| Area del Villaggio in vendita, mq. 29.124 | su totali | 69.835 | |
| Nuove superfici costruite (magazzino DL, biblioteca) | circa mq. | 3.583 | |
| Superfici ristrutturate o in corso di ristrutturazione | circa mq. | 4.500 | |
| Superfici inagibili da ristrutturare | circa mq. | 700 | |

| | | |
|---|---|-----------|
| Persone che accedono quotidianamente all'edificio centrale del Villaggio | | circa 450 |
| Persone che accedono quotidianamente nell'area Dehon city | | 900-1.000 |
| <i>di cui</i> | <i>persone che vi pernottano</i> | circa 160 |
| | <i>persone che vi lavorano</i> | 145 |
| | <i>che mangiano in mensa</i> | 180 |
| | <i>che fanno sport o giocano</i> | 200 |
| | <i>che vengono a scuola o dopo scuola</i> | 175 |

Formazione alla missione la missione della formazione

La vocazione formativa dello Studentato è nei cromosomi della sua nascita. I numeri e le prospettive del passato hanno enfatizzato il ruolo, che l'esperienza recente invece riporta in secondo piano, per far crescere le dinamiche e gli obiettivi legati all'essere più che al fare. In quest'ottica, anche lo studio della teologia è in ordine alla formazione anziché viceversa.

Lo Studentato per le Missioni evoca nella memoria storica della nostra Provincia almeno due aspetti che costituiscono la sua identità e la sua ragione d'essere: la *formazione* e la *missione*. La quasi totalità di noi ha infatti concluso il suo *iter formativo* (religioso e teologico) presso la comunità dello Studentato, e molti hanno maturato e perfezionato in questo luogo la loro *vocazione missionaria*.

Il numero sempre più stringato di vocazioni dell'ultimo scorcio del XX secolo e di questo pallido esordio di millennio vede così la comunità dello Studentato costretta a *ripensarsi* costantemente nel suo progetto apostolico e nella razionalizzazione degli spazi. In questo cammino di ripensamento, voluto *in primis* dalla Provincia, forzato certamente dalla storia, ma assunto responsabilmente da chi vive allo Studentato, non ha mai tuttavia messo in discussione la *vocazione formativa e missionaria* della comunità del post-noviziato. Cambiano i numeri, cambia il luogo dove andare a scuola di teologia, cambiano le prospettive e gli impegni dei professori, cambiano forse il concetto e la modalità di missione... ma non cambia il *senso di responsabilità* che si avverte nei confronti della formazione e della missione.

Se quando c'erano i grandi numeri era più semplice affidare la *formazione* al padre maestro, coadiuvato dal superiore, dal consiglio di casa o dall'equipe formativa di turno, ora che si è in pochi siamo gradevolmente costretti a fondare la dinamica formativa a partire dal *vissuto comunitario*. La comunità è stata infatti la riscoperta dello Studentato in questi anni; la comunione di persone accomunate dalla vita fraterna, che vivendo ministeri diversi (Parrocchia, Villaggio, assistenza a parrocchie e movimenti, ecc.) cercano di identificarsi non con un'opera – seppur nobile e decisiva – ma con la *condivisione* della fede e della testimonianza. In questo senso ci stiamo rendendo conto che nonostante la necessaria mediazione del maestro la formazione è portata avanti dalla comunità stessa, che è formativa nelle sue *relazioni* e nelle sue *dinamiche*. Allo stesso tempo ci stiamo rendendo conto che il piccolo numero di studenti, spesso per altro già avviati negli studi teologici, ci chiede di ricalibrare la nostra attenzione formativa.

È la vita comune a scandire il calendario dei passaggi decisivi (ministeri istituiti, professione perpetua, diaconato, presbiterato), e non più il *curriculum scolastico*, tutto dipende dalla maturazione nel percorso formativo.

Allo stesso modo il concetto stesso di *missione* viene ad assumere una configurazione nuova. Se un tempo lo Studentato era interpretato come il luogo fisico dove curare la formazione dei candidati al sacerdozio sorge ora l'esigenza di considerare la preparazione teologica come un *servizio pastorale qualificato*. I professori dello Studentato vorrebbero mettere a disposizione la loro competenza vivendola come un ministero; da qui l'idea di tenere conferenze e giornate di formazione e di offrire alle *missioni* non solo aiuti in denaro ma anche un sostegno e uno scambio culturale. La possibilità di una struttura accogliente e già predisposta come lo Studentato è certamente da valutare come una risorsa da sfruttare in futuro, non ultimo cercando di valorizzare la stessa *Biblioteca* (finalmente ultimata dopo un'attesa di un cinquantennio).

Lo studio della *teologia*, secondo la particolare prospettiva dell'*amore riparatore*, diventa per la comunità un'occasione di *formazione permanente*, mai sufficiente e sempre troppo poca visto il bisogno di aggiornamento che avvertiamo come religiosi, e di domanda sempre più pressante che il laicato ci rivolge. In questo senso un desiderio e una prospettiva è certamente quella di poter pensare insieme al Centro Dehoniano un *progetto condiviso* di impegno nella cultura e nell'evangelizzazione della Chiesa italiana. Affidiamo questi spunti di riflessioni alla Provincia nella speranza di avviare un dibattito il più condiviso possibile per cercare insieme di individuare gli snodi pastorali che ci attendono nel futuro sempre più prossimo e sempre meno remoto.

Una Biblioteca, perché?

I primi progetti di una Biblioteca per lo Studentato risalgono agli anni 50. Nel 2004 la comunità ha voluto – non senza dialettica interna – dare indicativo ai condizionali e congiuntivi del passato. Le ragioni non sono soltanto quelle funzionali, relative ai doveri verso il consistente patrimonio librario costituito negli anni, ma anche quelle progettuali anzitutto, perché la struttura e gli edifici rispondessero meglio alla progettualità che la comunità ha maturato.

Il progetto di sistemare la Biblioteca dello Studentato teologico si lasciava da decenni, tra alterni fervori e intiepidimenti, tra domande inoltrate e respinte: un leggenda, ormai, e una preoccupazione che interpellava periodicamente superiori ed economi. Ora, quel vecchio progetto è arrivato in porto, è cosa compiuta. Un'elegante e sobria costruzione situata nell'angolo sud-est del cortile, costituita da tre piani e da una sala a pianterreno per consultazioni, studio e incontri vari.

Questa soluzione ha raggiunto alcuni importanti **obiettivi**.

- ✓ Ha offerto innanzitutto una conveniente sistemazione al *patrimonio librario*, che da anni era stato costretto a sloggiare dalla sua sede primitiva e invadere i corridoi della casa. Quel vano, infatti, era stato dichiarato staticamente inaffidabile. Era comunque diventato incapace di accogliere nuovamente la Biblioteca. Essa era ormai più che raddoppiata, sotto la spinta del rinnovamento conciliare che aveva mobilitato l'intero arco della teologia e dell'azione pastorale. Era inevitabile che una Biblioteca di seminario ne dovesse subire il contraccolpo, in tutti i suoi reparti: dalla Scrittura alla spiritualità, dalla liturgia alla ecclesiologia, alla morale e alla pastorale.
- ✓ La nuova costruzione permette di rendere disponibile la Biblioteca anche al *pubblico*. Ora ci sono le concrete condizioni per realizzare questo vecchio impegno. La catalogazione informatizzata di oltre 100.000 titoli ha già orientato un buon numero di utenti.
- ✓ Costruita come corpo a sé stante, la Biblioteca ha lasciato interamente libera l'ala ovest dello Studentato, dalla portineria fino all'ex-chiesa del Suffragio, disimpegnata da ogni utilizzo comunitario e disponibile per una sua *rifinalizzazione*. L'ipotesi di ricostruire Biblioteca e aula magna al posto di prima si era rivelata assurda, col raccogliersi della comunità nell'ala est.

- ✓ Lungo l'impegnativa e dibattuta fase di progettazione si è andato profilando un'altra vantaggiosa possibilità: quella di ospitare nel nuovo edificio anche la Biblioteca del Centro Dehoniano, finora giacente in via S. Isaia. Così di fatto è poi avvenuto, di comune accordo fra le *due comunità* interessate. La preziosa Biblioteca di Nosadella (volumi e periodici) ha trovato posto al secondo piano. Le due *Biblioteche*, pur restando distinte per i loro diversi interessi culturali, si integrano però reciprocamente. Per alcuni reparti similari è prevista una scambievole fusione.
- ✓ Con la chiusura di alcune comunità in Provincia è diventato naturale spostare il *patrimonio librario* di cui ogni casa era provvista nella Biblioteca dello Studentato, accade così talvolta di trovarsi ad avere più copie di medesimi testi o collane. Lungi dal voler trasformare la Biblioteca in un deposito, abbiamo deciso di donare gratuitamente testi e collane ad un seminario in Slovacchia che è interessato ad avere testi in italiano. Si tratta per noi di una *scelta pastorale*, abbiamo infatti a cuore che si sviluppi e si diffonda nella Chiesa lo studio della teologia post-conciliare.

Un doveroso e sentito ringraziamento va ai benefattori che hanno reso possibile questa sistemazione.

S. Maria del Suffragio: è valsa la pena

Si era rimasti per un certo tempo indecisi se fosse opportuno fondere le comunità dello Studentato e del Suffragio. Le perplessità nascevano dall'inerzia, dalla prudenza, dai timori per una mossa che i parrocchiani non avrebbero capito o gradito. Il bilancio dopo questi anni, tra fatiche e aggiustamenti di tiro, è positivo, non solo a giudizio della comunità religiosa.

Due sacerdoti sono impegnati *a tempo pieno* nella parrocchia, uno studente *collabora* nell'animazione e nella catechesi. La popolazione censita dall'anagrafe parrocchiale supera i 6.000 abitanti, ma la cifra è decisamente sottostimata: è difficile dar conto della cifra reale, vista l'altissima presenza di studenti fuori sede e il numero delle famiglie, circa la metà, in cui non entriamo con le benedizioni. La popolazione è, comunque, in fase di ringiovanimento, con molte nuove abitazioni (oltre 500 nuclei familiari in 5/6 anni). La **Cirenaica** era un *paesone* chiuso tra le varie ferrovie: oggi l'omogeneità è rotta dai cambiamenti demografici. Esiste una grossa presenza di professionisti e di medici ospedalieri, che si sono sovrapposti ai ceti più popolari dei vecchi insediamenti, e una realtà di disagio sociale forse più ridotta di numero che non in passato, ma con problemi drammatici, che interpellano anche la comunità parrocchiale.

È *parrocchia dehoniana* da sempre e risente dei diversi passaggi e relative impostazioni. Le diverse fasce di età si identificano con esperienze parrocchiali diverse per stili e priorità, con l'inevitabile corredo di relazioni personali che arricchiscono e complicano il clima comunitario. La prima sfida è costituita dal compito mai finito di far crescere *legami comunionali* forti e dinamici, capaci di apertura alle nuove sfide e della semplice testimonianza quotidiana, nella vita spirituale e nei servizi piccoli e grandi. Oltre al catechismo delle classi elementari, si lavora molto sui ragazzi del periodo post-cresima (medie e giovanissimi); la fascia giovanile vera e propria è scarsa di numero e piuttosto dispersa. Si cerca il coinvolgimento dei genitori e degli adulti, anche attraverso la condivisione del cammino cristiano delle famiglie, favorendo l'assunzione di responsabilità pastorali, specie per i fidanzati, la catechesi pre-battesimale, l'aiuto alle famiglie in difficoltà.

C'è una grossa *carezza di spazi* per le attività (molti metri cubi, pochi metri quadri); problema annoso, diversamente affrontato in passato e ora entrato in una fase critica, a motivo dei numeri in crescita e dell'aggiornamento della normative sulla sicurezza.

Il fatto nuovo è il *sostegno* della comunità dello Studentato alle attività della parrocchia. La storia precedente era di separazione pressoché totale, senza reciproci rapporti: ora la comunità si è aperta alla parrocchia, e non solo come disponibilità di ambienti. La comunità vive la propria celebrazione eucaristica quotidiana e le lodi mattutine *in parrocchia*. È nato come esperimento, dopo un certo percorso di maturazione, un po' come una scommessa. L'aspetto positivo è che dalla comunità è ora vissuto come «naturale» e positivo, anche se l'armonizzazione di esigenze e di calendario richiede sempre capacità di ascolto e accoglienza.

Non è spontaneo che la gente capisca la specificità dell'*appartenenza* a una comunità, perché più facilmente identifica il «ruolo» (parroco, cappellano...), meno l'*ambiente comunitario* che sta alle spalle. La trasformazione in atto (meno preti...) ha richiesto a parecchi parrocchiani una reale fatica di adattamento. Il modello nuovo ha coinvolto anche i padri nella ricerca permanente di un equilibrio capace di far convivere questa doppia appartenenza. Mettere insieme i tempi e le diverse esigenze di presenza della comunità religiosa e della parrocchia richiede pazienza, anche se queste diverse esigenze sono uno stimolo e una ricchezza reciproca.

Vogliamo essere comunque espressione presso la parrocchia di una *comunità di confratelli* che vivono un progetto dehoniano, frutto di un discernimento comune. Questo intento è un fattore di chiarezza e un criterio importante di orientamento, nella consapevolezza che la significatività del nostro impegno pastorale in parrocchia è legata alla fedeltà al nostro essere una comunità dehoniana.

La concelebrazione eucaristica in parrocchia (soprattutto nella forma plenaria del sabato mattina) e l'accoglienza negli spazi e nella vita della comunità, offerta ai singoli parrocchiani e ai gruppi, sono i momenti in cui la parrocchia incontra la comunità religiosa e la percepisce nella fisionomia sua propria, nel suo valore di testimonianza privilegiata e non semplice mezzo di «moltiplicazione» dell'apostolato.

Le nostre segreterie

L'integrazione fra le tre segreterie oggi facenti capo alla medesima comunità dello Studentato è un cantiere sempre aperto. Fra traslochi di ambienti e successioni di referenti, qualche ricupero di funzionalità è riconoscibile. I dati sull'efficienza sono allo studio. La riflessione sul senso e le modalità del servizio, perché sia tale, continuano. Si tratta ora di riuscire a coordinare i servizi a livello provinciale.

Nell'ambito dello Studentato convivono **tre uffici** di segreteria, quello dello Studentato con la rivista "Il Regno del Sacro Cuore", quello del Villaggio del Fanciullo legato alle attività che si svolgono appunto al Villaggio e quello noto come "La Madonna del Suffragio", che da parecchi anni l'autorità provinciale ha devoluto dalla parrocchia del Suffragio, ormai compiuta nelle sue costruzioni essenziali, alle necessità economiche della nostra *missione*.

L'attività svolta dalle segreterie funge da collegamento tra i *nostri benefattori* e la *nostra missione*, si tratta di un sostegno economico da parte dei benefattori allo sviluppo, la promozione umana e la formazione nella nostra missione, e di un servizio di formazione sociale, religiosa e culturale da parte nostra. Quando abbiamo a che fare con la parola *missione*, tuttavia, dobbiamo fare un passo in avanti per non "ridurre" la *missione* alle missioni in paesi in via di sviluppo. Queste non sono che una modalità di vivere la *missione*, che rimane più ampia e più universale, prende le svariate forme che si rendono necessarie a seconda del contesto culturale, sociale, religioso del paese di appartenenza.

Una parte importante di questa collaborazione passa attraverso la dimensione della *preghiera*. Le offerte che ci vengono devolute per la celebrazione delle messe e il ricordo nella preghiera sono una modalità con cui si rende possibile il sostegno ai missionari che operano in situazioni spesso molto difficili. Il collegamento tra la generosità dei benefattori e l'efficacia dei missionari passa attraverso la nostra preghiera, che avvertiamo come una delle forme di carità più preziose, e attraverso il tentativo di tenere il più informati possibili circa quanto avviene nelle missioni in cui operiamo.

La mentalità di fondo è quella che ha preso piede dopo il Concilio Vaticano II e che è nota come *ecclesiologia di comunione*, una comunione che si realizza a vari livelli. La comunione comporta infatti la solidarietà, l'informazione, la condivisione della preghiera, la collaborazione nella costruzione di un ospedale, ecc... Tutto questo non sarebbe possibile senza la generosità e la gratuità di tanti benefattori nei confronti dei quali noi fungiamo da mediatori.

La mentalità di fondo si fonda poi su di un'esigenza sempre più impellente nel mondo contemporaneo, quella della *trasparenza* e della *fiducia* nella Provvidenza. In questi tempi stiamo ragionando anche su come accorpate le segreterie sparse nelle nostre comunità (Trento, Bolognano, Albino, Bologna, Roma, Bocca di Rio, Monza, Genova, Albisola), un accorpamento di tipo *gestionale* e una *razionalizzazione* degli spazi, dei costi di spedizione, di riqualificazione dei contenuti, per poter avere un utile il più alto possibile "al netto delle spese", che come immaginate sono un costo non indifferente, da devolvere alla nostra *missione*. La comunità di Bologna si sta preparando in questo senso ad accogliere la gestione del polo delle segreterie del Triveneto con il 2011.

Grazie!

Il Villaggio sistole dei muri, diastole dei servizi

La storia degli ultimi anni mette da sola in evidenza la laboriosità e la consistenza di quest'ultima «adozione» da parte dello Studentato. Mentre è ancora prematura una valutazione posata dei risultati, già è avviata la macchina dell'adeguamento strutturale. Una «vettura» ben dotata, fuorché di retromarcia...

Quando il Villaggio del Fanciullo è stato dato in capo alla comunità dello Studentato, la conduzione complessiva è stata affidata alla *Presidenza* (in cui operano alcuni religiosi), che cura gli aspetti «politici» (scelta degli interlocutori, destinazione degli spazi, definizione dei progetti...) e amministrativi. Le iniziative ospitate al Villaggio sono gestite da *soggetti diversi* (CEIS, EnAIP, Centro di italiano di sessuologia...) e dalla *Cooperativa Villaggio del Fanciullo* (il Doposcuola, ad esempio, e il CGV, la CAV).

Oltre alla Cooperativa, operano all'interno del Villaggio anche: l'*Associazione Villaggio del Fanciullo*, sostenuta dai soci e dai benefattori della Segreteria, che cerca di costruire una rete solidale al largo delle iniziative del Villaggio (in particolare appartamenti per ospitalità temporanea, animazione dei cortili...); l'*Associazione Amici del Villaggio*, che raccoglie i volontari al servizio delle iniziative del Villaggio. Da una riflessione sul ruolo di quest'ultima – sulla quale è previsto un approfondimento specifico – è nata nel 2005 l'*Associazione UvaPassa* di volontariato al Carcere minore e nelle comunità per minori del Villaggio.

Quando il Villaggio si è aggiunto alle «opere» dello Studentato ha trovato la comunità già piuttosto occupata ad assimilare l'accorpamento della comunità del Suffragio, da poco avvenuto, e fin qui molta attenzione è stata assorbita a Nord-Ovest dello Studentato. A Sud-Ovest, intanto, si ridefinivano e si consolidavano i rapporti con i soggetti attivi al Villaggio (CEIS, ad esempio, o Fantateatro), qualcun altro entrava in crisi (API Colf), altri ancora si aggiungevano (GAVCI, VolaBo – Centro servizi per il volontariato, Corso di psicomotricità). Sono cresciute anche le attività in capo alla Cooperativa, che ci spingono a rapportarci necessariamente con il «pubblico» (Comune, servizi sociali, cooperazione...). Ultima, ma non certo la minore – la Casa di Accoglienza Villaggio (CAV).

L'alienazione degli impianti sportivi e dell'edificio CGV (non dell'opera!), ormai formalmente conclusa, ci permetterà di continuare l'accoglienza per giovani studenti e per i parenti dei malati (prima condotta *more conventu* allo Studentato) nell'ala ovest.

Attualmente il numero degli studenti ospiti è stato ridotto a 47 e altri 43 posti sono stati destinati ai parenti dei malati. Questa fase di ristrutturazione degli spazi ci ha chiesto una riorganizzazione che non è soltanto logistica, con spostamenti e traslochi interni alla struttura dello Studentato, ma anche dei nostri *stili di vita*, della nostra *accoglienza* (non solo «capienza») e della nostra *collaborazione* con i laici, sempre più essenziale.

UvaPassa

un'esperienza con i volontari

Il servizio al carcere minorile del Pratello era stato assunto nel contesto di un intervento strutturato nell'ambito della giustizia: collaborazione con la cappellania del carcere per adulti, partecipazione all'animazione del volontariato, coinvolgimento nella conduzione CEIS delle comunità per minori al Villaggio. Proseguendo, l'attività al Pratello si è irrobustita e ha guadagnato di significato in se stessa. Sia in ordine al servizio, sia in quanto esperienza di volontariato e di animazione giovanile all'interno della città.

Nella galassia di attività e presenze associative che ruotano attorno alla realtà del Villaggio del Fanciullo si è inserita una nuova esperienza, quella di una piccola associazione, nata nel luglio del 2006, dal nome strano ma che sicuramente non passa inosservato: U.V.a.P.Ass.A. (Unione Volontari al Pratello Associazione d' Aiuto). Per chi non ha vissuto a Bologna o vi è rimasto troppo poco per ricordarsi cosa vi sia in via del Pratello, oltre alle osterie e alla vita notturna, il nome risulta poco evocativo; chi invece ha presente che proprio in questa via si trova l'ingresso del *carcere minorile* capirà con facilità di cosa stiamo parlando. L'associazione si occupa infatti della realtà dei minori in difficoltà, proprio a partire da quelli detenuti nella struttura penitenziaria collocata nel cuore della città di Bologna.

L'impegno dei dehoniani in questo campo è un elemento qualificante e fortemente identitario. Il contatto con i *volontari* ci ha portato a farci alcune domande e si è iniziato a raccogliere un gruppo di volontari con il desiderio di realizzare attività per coinvolgere i ragazzi, soprattutto durante il fine settimana e per permettere loro di passare un po' di tempo in maniera costruttiva, al di là di tutte le attività già previste dall'ordinamento giudiziario.

Il desiderio di darsi una forma giuridica più solida e la necessità di interloquire con le istituzioni, oltre al bisogno di garantire una sicurezza assicurativa ai volontari impegnati nelle attività, ha fatto sì che nel 2006, vista la disponibilità di un gruppetto piuttosto motivato, si decidesse di dare vita ad una vera e propria associazione, oggi ONLUS iscritta all'albo delle libere associazioni di volontariato della Provincia e del Comune di Bologna.

Il fatto che nel volgere di alcuni anni la struttura penitenziaria è cresciuta fino a raggiungere le 40-45 unità e il fatto di iniziare una collaborazione con le comunità per minori gestite dal CEIS presenti al Villaggio, ci sono sembrate suggestioni sufficienti a stimolare l'impegno di alcuni confratelli in una realtà ormai caratterizzante la presenza dehoniana a Bologna, siamo presenti infatti anche presso la casa circondariale della Dozza.

L'associazione si vede oggi occupata nell'ormai consolidata attività di *animazione* in carcere e presso la comunità del Villaggio: ogni sabato e domenica e una sera alla settimana, durante i periodi di festa e per tutti i mesi estivi, vengono garantite esperienze di animazione, gioco e riflessione. In questi anni poi si sono potuti portare a termine singoli progetti, legati a momenti e occasioni particolari: realizzazione di video con i ragazzi del carcere, feste in comunità, attività di sensibilizzazione sulle tematiche inerenti al disagio minorile. Proprio la realtà di una costante necessità di informazione e formazione circa temi così delicati, rappresenta una delle note caratterizzanti la vita associativa: ogni mese, infatti, i soci, oggi circa una trentina, si ritrovano in assemblea con il primario desiderio di curare la propria formazione attraverso il confronto e l'ascolto di esperti impegnati nel settore, da qui l'idea di realizzare ogni anno un ciclo di alcune conferenze aperte al pubblico, su temi relativi alla giustizia minorile, all'educazione e al volontariato.

Non manca certo l'attenzione all'*aspetto religioso*, anche se l'associazione raccoglie anime molto diverse: dal desiderio di fornire una seria animazione spirituale all'interno del carcere, rivolta dove possibile anche ai ragazzi di altre religioni, è nata la collaborazione con gruppi giovanili parrocchiali e scout. Attraverso l'animazione liturgica è stato possibile fare conoscere la realtà del carcere a giovani da poco maggiorenti, così messi in condizione di ragionare su temi fondamentali quali la libertà, la responsabilità, l'attenzione all'altro, allo straniero, il senso della colpa e del peccato.

La fiducia conquistata in questi anni di fronte alle *istituzioni*, direzione del carcere, polizia penitenziaria e magistratura, ci ha messo in condizione di proporre e realizzare nuovi progetti che qui mette conto di descrivere brevemente. È ripartita nel frattempo l'attività del «negozio» *Lavorare stanca*, punto di presentazione e offerta dei prodotti artigianali realizzati dai ragazzi del carcere. Si tratta di un progetto che ci vede direttamente impegnati nella gestione completa di uno spazio che permette di raccogliere fondi da reinvestire interamente nel progetto e a favore dei ragazzi detenuti coinvolti, ma anche di raggiungere la popolazione con materiale informativo, contribuendo alla sensibilizzazione di un'opinione pubblica troppo spesso distratta o male informata sui temi inerenti la giustizia e quella minorile in particolare. La collaborazione con istituzioni come il Quartiere e il Comune rappresenta una sfida impegnativa e stimolante.

Sempre sul versante della formazione e della sensibilizzazione, questa volta più sul crinale ecclesiale, ci sembra importante sottolineare la felice collaborazione con il mondo dello **scoutismo**, ormai divenuta strutturale. Dopo un primo esperimento di animazione continuativa in carcere con un gruppo scout di Piacenza, si è pensato di proporre, in forma stabile, un «cantiere» di formazione a livello nazionale.

L'AGESCI si è dimostrata interessata al progetto presentato sotto l'eloquente nome di *E...state al fresco*: per una settimana, l'ultima di agosto, un gruppo di una dozzina di ragazzi provenienti dall'Italia intera, ha l'occasione di passare tutte le mattine e due pomeriggi in carcere, animando laboratori di gioco e riflessione; il resto del tempo è trascorso attraverso momenti di formazione e riflessione, ravvivati dalla voglia di stare insieme e dalla possibilità di incontrare le realtà delle comunità per minori di Bologna, la direzione, i responsabili dell'area educativa e della custodia del carcere, il presidente del Tribunale dei minori di Bologna.

Crediamo che tutto questo abbia avuto una ricaduta davvero non irrilevante sulla costituzione del *sensu civico*, ma anche sul *percorso di fede* di questi ragazzi: le loro stesse testimonianze, anche a distanza di tempo, ci rafforzano in questa convinzione. Riteniamo che percorsi di questo genere possano e debbano essere riproposti: offrire occasioni di riflessione a partire da elementi concreti, confrontandosi con la parola di Dio, sul senso del servizio, dell'incontro con lo straniero, della giustizia di Dio e quella degli uomini, sul senso della libertà e del limite, rappresenta un servizio alla formazione umana e credente dei giovani con i quali interagiamo, da qualsiasi parte essi si collochino, davanti o dietro alle sbarre. Da questo esperimento iniziale la collaborazione con il mondo scout è cresciuta *in progressione geometrica*, diversi sono infatti i gruppi scout che vengono nella nostra struttura per vivere le "settimane di convivenza comunitaria", per il triduo pasquale e per percorsi formativi sui sacramenti.

Rimane il grande problema invece di quali percorsi offrire ai ragazzi che escono dal carcere o che non possono più vivere in comunità per raggiunti limiti di età: non spetta al volontariato risolvere la questione, ma certo anche a noi è chiesto di fare la nostra parte; per ora offriamo *amicizia*: non è poco, ma non basta; i prossimi anni ci chiederanno di prendere sempre più sul serio questa problematica: contribuire a creare una rete di normalità attorno a questi ragazzi sarà l'impegno su cui concentrare gli sforzi.

Chi non ha l'occhio attento rischia di perdere l'occasione di ricavare un buon vino dai grappoli d'uva messi ad appassire.

L'ospitalità per i parenti degli ammalati

L'accoglienza dei parenti dei malati è uno dei primi servizi ad aver tradotto la volontà dello Studentato di ripensare la propria presenza e la destinazione delle proprie risorse mentre i numeri della comunità andavano drasticamente riducendosi. Negli ultimi anni si è cercato di offrire, oltre all'accoglienza dei muri, anche la vicinanza di carattere umano.

*Tutti gli ospiti che giungono in monastero siano ricevuti come Cristo, poiché un giorno egli dirà:
«Sono stato ospite e mi avete accolto».*

Le parole della *Regola di S. Benedetto* richiamano al monaco il dovere dell'ospitalità quale valore cristiano tra i più profondi. L'ospitalità, praticata sotto varie forme, è da sempre una delle caratteristiche dello Studentato per le missioni. In oltre ottantacinque anni di vita le mura di questa casa, grazie alle loro dimensioni generose, hanno accolto e ospitato tantissimi volti e tantissime storie.

Negli ultimi anni la disponibilità di spazio è notevolmente aumentata per il calo del numero degli studenti. La comunità si è così trovata di fronte al problema di come utilizzare una struttura che, coi numeri attuali, non poteva rimanere unicamente il luogo di vita dei religiosi. Tra le possibili alternative si è scelto di rispondere ad un *appello urgente del territorio*: la vicinanza con il Policlinico S. Orsola – Malpighi e la carenza di strutture in grado di offrire ospitalità *a condizioni economiche* ci ha suggerito di aprire le porte a coloro che, provenienti da ogni parte d'Italia, prestano assistenza ai loro parenti presso i grandi ospedali della città. La bontà della decisione non ha tardato a trovare conferma. In pochi anni – senza alcuna forma di pubblicità che non fosse il passaparola – diverse centinaia di ospiti hanno usufruito del servizio e lo hanno riconosciuto prezioso e importante.

Fin dagli inizi la comunità religiosa avrebbe desiderato non limitare l'ospitalità alla semplice offerta di una stanza. Nel limite delle forze a disposizione qualcosa è stato fatto: diversi ospiti hanno conosciuto e preso come *riferimento* alcuni religiosi (ora uno, ora l'altro). Con il tempo siamo entrati in forma più strutturata in ciò che ci caratterizza in modo specifico, l'**assistenza religiosa**, alcuni di noi infatti visitano i malati nei reparti, animano la celebrazione eucaristica domenicale nella cappella dell'ospedale, ascoltano le confessioni e portano l'olio degli infermi ai malati più gravi.

Il desiderio sarebbe quello di valorizzare l'ospitalità quale occasione di *conoscenza reciproca*, di *sostegno* e di *preghiera* verso chi vive il difficile confronto con la malattia e la sofferenza. L'amicizia e l'affetto di alcuni dei nostri ospiti più fedeli ci testimonia la bontà di un apostolato che ci siamo, per così dire, ritrovati dentro casa.

L'animazione missionaria vicino e lontano

È una vocazione dichiarata dallo stesso nome della nostra comunità: Studentato per le missioni. Quasi tutto ciò che qui si vive rimanda un'eco missionaria. L'atteggiamento missionario, suscitato e coltivato, è più prezioso delle singole iniziative, che pur si conducono..

Il nome delle cose e delle case spesso e volentieri porta in sé una *verità profonda*, alle volte dimenticata o data per scontato in quanto acquisita per il semplice fatto che ne porti il nome.

Lo Studentato per le Missioni di Bologna trova, appunto, una delle sue ragioni d'essere proprio in forza del **suo stesso nome**. Un luogo, accogliente e aperto, dove giovani e meno giovani condividono la vita comune ponendo tra le principali attenzioni quella della *missione*. Una «missione» intesa certamente, e in specifico, come *missio ad gentes*, ma allo stesso modo non riducibile – per quanto preziosa e generosa – alla mera animazione missionaria e al servizio dei lontani. Infatti, negli ultimi anni si è cercato di tematizzare l'importanza addirittura la necessità – considerato l'attuale contesto storico – dell'essere missionari laddove si è chiamati a vivere. In questo senso proprio il vivere in comunità sia per noi primo strumento e valore propositivo di animazione missionaria verso la gente che quotidianamente incontriamo, oltre che nostra concreta e ordinaria esperienza di missionari nel cuore della post-modernità (cf. Mt 10, 16).

A chi scrive piace pensare che, da sempre, in seno allo Studentato sia stata presente quest'attenzione alla missione, e in specifico alla *missio ad gentes*. Non possiamo innanzitutto dimenticare le decine – se non le centinaia! – di missionari passati da Bologna per la formazione teologica in vista dell'invio in terra di missione. Un germe formatosi nel nascondimento, ma poi gettato e sparso in tutto il mondo... testimoni fragili, ma fiduciosi nel mandato del Signore (cf. Mt 28, 19-20). Ma non si può nemmeno dimenticare come in passato sia sorta proprio tra le mura dello Studentato la realtà del Gruppo missionario, una proposta di formazione alla missione che ha coinvolto tanti giovani spronandoli a un impegnativo progetto di vita.

In particolare ai *missionari dehoniani* nel mondo dedichiamo queste poche righe e il nostro augurio affinché rimangano sempre umili strumenti nelle mani di Dio Padre.